

Azione Cattolica Ambrosiana.
LECTIO DIVINA – Decanato di Rho

**Annunciando il Vangelo del Regno.
Guarigione e sequela nel Vangelo di Matteo.**

Terzo incontro

**Il paralitico rimesso in cammino.
Il perdono che salva. (Matteo 9,1-8).**



¹ Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. ² Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati". ³ Allora alcuni scribi dissero fra sé: "Costui bestemmia". ⁴ Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵ Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? ⁶ Ma perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: "Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua". ⁷ Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸ Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

Lectio

Il capitolo 9 prosegue il racconto dell'annuncio di Gesù attraverso le guarigioni. Il brano che conclude il capitolo 8 e che segue al testo della tempesta sedata, visto la scorsa volta, racconta di Gesù che approda dopo la tempesta nella città di Gàdara. Lì libera due indemoniati con il famoso gesto di trasferire gli spiriti impuri nella mandria dei porci che precipita poi nel mare. Gàdara si trova nella Decapoli, regione abitata da molti pagani e questo spiega la presenza dei maiali, invisibili al popolo ebraico ... Gli abitanti della città sconvolti da questo prodigio che li impaurisce, pregano Gesù di andarsene ed egli approda di nuovo in quella che, il versetto 1 del nostro brano, chiama la "sua città", presumibilmente ancora Cafarnaon.

- **Il v. 2** introduce la scena della guarigione del paralitico specificando che è portato da altri e si sottolinea che Gesù interviene perché è colpito dalla fede di questi portatori del paralitico:

*"Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico:
"Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati".*

E' importante sottolineare che questa frase che vedremo suscita indignazione ed è il centro di questo brano, Gesù la pronuncia perché colpito dalla fede di coloro che si fanno carico della sofferenza di quest'uomo. Per la mentalità del tempo e per una teologia retributiva, si pensava che il male fisico fosse la conseguenza dei peccati commessi da colui che era colpito dalla malattia; mentalità, non del tutto scomparsa anche oggi, che vede la volontà di Dio ovunque anche per spiegare una sofferenza addirittura come imposta da Dio. Ecco, questi uomini attirano l'attenzione di Gesù perché superano questa barriera culturale e religiosa e gli portano questo paralitico. Ed è per questo che Gesù esclama: *"Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati"*.

- **Vv. 3-4:** D'altra parte per lo stesso ragionamento invece si capisce perché, al v. 3, gli scribi, detentori della mentalità descritta sopra, mormorano fra se:

"Costui bestemmia".

Infatti, per loro, se dietro questa malattia c'è una volontà divina che punisce il peccatore, la domanda è: "Chi è mai questo Gesù che si permette di perdonare i peccati? Solo Dio che ha dato a quest'uomo questa condizione di malattia, può perdonare i suoi peccati! Questo Gesù è un bestemmiatore!".

E Gesù al v. 4, scrutando i loro pensieri e conoscendo la loro mentalità esprime già un giudizio forte e perentorio:

"Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore?".

Quindi Gesù esprime con fermezza che pensare che Dio punisca qualcuno con il male fisico, perché avrebbe ipoteticamente peccato, è un pensiero malvagio. Dio non c'entra col male delle persone. Non può dare il male a qualcuno.

- **Vv. 5 e 6:** in questi versetti, centrali e fondamentali in questo brano, non c'è solo il racconto di un miracolo ma la rivelazione teologica del volto di Dio che Gesù è venuto a portare a compimento con la sua persona.

La sua domanda pone sullo stesso piano la potenza liberatrice dal peccato e la potenza liberatrice dal male fisico.

"Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"?"

E ancora, spiega che ciò che sta per fare è rivelatore di un volto di Dio che gli scribi non conoscono:

"Ma perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua".

A Gesù sta a cuore affermare che c'è un potere (in greco "exousia") che Lui esercita, che è il vero svelamento di Dio: Dio è misericordia ed esercita la sua onnipotenza nel perdono dei peccati degli uomini. Quindi il segno della guarigione fisica che segue è per affermare che c'è in Lui questo potere di Dio. Ciò che gli scribi considerano bestemmia per Gesù è la realtà: Egli è Figlio dell'Uomo e quindi il Messia perché è Figlio di Dio. Figlio di quel Dio che non vuole la morte del peccatore ma che si converta e viva (come ripete il profeta Ezechiele).

- **Vv. 7 e 8:** E' chiaro che il miracolo della guarigione del paralitico è un segno del miracolo del perdono. La guarigione fisica è richiamo ad una guarigione interiore ancora più profonda.

Si dice che il paralitico "Si alzò" e si ripete, nel testo greco, la stessa voce verbale (il verbo "egheiro") del comando precedente di Gesù: "Alzati".

Il verbo greco usato in tutti e due i casi in questo brano, è il verbo che viene usato dall'Angelo per dire alle donne che al sepolcro cercano invano il cadavere di Gesù, che Gesù è Risorto: "E' risorto (si è alzato). Non è qui" (Mt 28,6). Questo dice la potenza del perdono di Dio che il miracolo fisico richiama: essere perdonati significa risorgere, alzarsi anuova vita! E al v. 8 si dice che le folle prese da timore per lo spettacolo a cui hanno assistito lodano Dio

"che aveva dato un tale potere agli uomini".

Il potere (si usa la stessa parola usata da Gesù precedentemente "exousia") dato agli uomini è il potere di Dio che attraverso il suo Figlio, arriva agli uomini. Gli uomini in Gesù, attraverso Gesù, arrivano a condividere l'onnipotenza di Dio: il potere di perdonare i peccati.

Meditatio

1) Il potere del perdono. Un dono da non vanificare.

C'è una verità scomoda ma fondamentale da affermare. Se Gesù è colui che perdona i peccati ma noi (come spesso osiamo dire) "non abbiamo peccati" significa che vanifichiamo la sua potenza di salvezza, o meglio, non abbiamo bisogno di Lui! Penso che sia importante recuperare il senso del peccato che è un'altra cosa

dal senso di colpa. Il peccato più che la trasgressione di una norma è l'occasione mancata, nelle piccole o grandi cose, di essere come il Signore ci vuole. Siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio e il peccato è tutto ciò che deforma in noi questa immagine. Certo se riduciamo il peccato soltanto a "non rubare e non ammazzare" ... difficilmente lasceremo aperta la porta a Cristo per una reale esperienza di perdono. Ma il Vangelo che è la novità cristiana che ha portato a compimento i comandamenti di Mosè, ci chiede d'interrogarci su molto di più!

Innanzitutto dovremmo riscoprire il bisogno di salvezza. Questo periodo di pandemia ci ha portato ad un'attenzione speciale circa la salute fisica. Ma è solo questa l'emergenza da affrontare in questo periodo? Il nostro Arcivescovo Mario ha sottolineato più volte, in questi mesi, il fatto che questo periodo sia innanzitutto un momento di emergenza spirituale: in questo periodo ci passa la voglia di pregare e celebrare, siamo in preda a facili scoraggiamenti e depressioni, ci sentiamo svuotati nell'entusiasmo, siamo freddi nei rapporti e corriamo il rischio di pensare solo a noi stessi dimenticando fratelli e popoli che da secoli vivono il dramma delle pandemie e delle povertà. Quando si parla di emergenza spirituale non si mette da parte la salute fisica ma si richiama anche e soprattutto, la salvezza. Ecco perché l'esame di coscienza e il nostro chiedere perdono a Dio, oggi più che mai, non può rifugiarsi in una "fede fai da te". Gesù ha dato il potere di rimettere i peccati alla sua Chiesa ed è dentro questo confronto oggettivo con essa che siamo chiamati a riscoprire il senso del peccato. Il sacramento della riconciliazione (confessione) ti mette dentro questa relazione oggettiva con Gesù. La Chiesa non è un accessorio facoltativo. Non sei tu da solo a stabilire ciò che è peccato. Il senso del peccato lo scopri dentro questa solidarietà tra peccatori che si chiama Chiesa. E' a questa Chiesa che Cristo ha dato il potere di "legare e sciogliere" (Mt 16), di "rimettere i peccati" (Gv 20). Decidere tu, da solo, che cosa è peccato e cosa non lo è, ti può portare a vanificare il potere di Gesù Cristo dentro la tua esistenza e rischi di ridurre la fede in Dio ad un'arrogante pretesa di farne a meno. Certamente occorre riscoprire un rapporto autorevole e fiducioso con la Chiesa; un rapporto privilegiato con la sua voce rispetto a tutte le altre voci.

2) Il potere del perdono. Un potere dato agli uomini.

Colpisce il fatto che Gesù introduca il discorso sul perdonare i peccati a partire dal gesto di coloro che gli portano il paralitico:

*V. 2: Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico:
"Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati".*

Il gesto generoso e non curante della mentalità degli scribi che questi uomini compiono, è la chiave che apre il perdono del Signore.

Ed è altrettanto interessante che questo brano si concluda con la folla che loda Dio per il potere conferito agli uomini:

*Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che
aveva dato un tale potere agli uomini.*

La gente rende gloria a Dio per il potere delle guarigione fisica ma anche per il potere di perdonare i peccati che Dio ha dato al Figlio dell'uomo ma anche a tutti gli uomini, attraverso lui.

Questo è l'unico privilegiato potere della Chiesa e la Chiesa ha peccato nei secoli quando ha dimenticato il primato di questo potere cercando altri poteri di questo mondo. Ma questo potere di perdonare i peccati è donato a ciascuno di noi e ciascuno di noi pecca quando lo dimentica o non lo esercita. E' un potere che cambia le relazioni poiché spezza la catena della vendetta, del rimorso, del rancore e dell'odio in qualsiasi forma si presenti.

La novità e la bellezza delle relazioni cristiane e anche la fatica, ammettiamolo, sta nel saper perdonare agli altri. E' una bellezza rivoluzionaria nelle relazioni ma anche la dimensione più difficile del cristianesimo. E' difficile perdonare soprattutto quando non ti senti capito, apprezzato o addirittura quando sei colpito da

piccoli o grandi travisamenti o tradimenti. Ma se fai l'esperienza costante del perdono di Dio nei tuoi confronti non puoi esimerti dall'affrontare la difficile ma liberante arte del perdono.

E' proprio per questo che la nuova traduzione della Bibbia che riporta il "Padre nostro" (e che abbiamo incominciato a pronunciare nelle liturgia) ha aggiunto quella congiunzione coordinante che rafforza il rapporto con l'elemento precedente:

*"E rimetti a noi i nostri debiti
come ANCHE noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 6,12).*

E' un aggiunta di fedeltà al testo e nello stesso tempo un rafforzativo che ci richiama, non solo linguisticamente, ad un impegno preciso.

Quindi se ci riconosciamo peccatori e facciamo l'esperienza di un incontro sacramentale vero con il perdono di Dio nella confessione, non dico che ci verrà automatico ma senz'altro ci verrà facilitato, perdonare gli altri.

Non c'è che da provare ... tutte e due le cose!

Oratio

- 1) Quando sperimento il perdono di Dio? Quando mi metto in discussione di fronte a Lui lasciandomi guidare dalle indicazioni della Chiesa?
- 2) Perdonare gli altri che fatica.... Quando e come mi sono sentito ferito e incapace di perdono? Perché non riesco a perdonare?

Actio

Riscoprire la confessione non solo come "elenco della spesa" ma reale incontro con il potere misericordioso di Dio che mi spinge ad dinamiche di perdono con gli altri.